

Lettera aperta ad Amedeo De Micco nel trigesimo della morte



Carissimo Amedeo,

non mi ha sorpreso leggere il saluto che il nostro comune amico Peppino De Lucia ti ha fatto dal sito che egli responsabilmente da anni cura con abilità, equilibrio e passione sociale.

Ho letto anch'io il suo scritto: "poche righe, ma affettuose, reali, e perciò tutte vere". Ti andava fatto quel gesto, perché tu eri noto non solo nell'Aseap, ma prima di tutto sul tuo territorio e in Parrocchia, dove avevi riscosso stima e considerazione.

Sei stato un orgoglio per la tua famiglia, lo sei stato per i caleni e lo sei stato pure per l'Aseap, l'associazione degli ex alunni passionisti, ormai ben nota nel territorio.

Quando ho partecipato ai funerali ero ancora frastornato. Non so cosa mi stava succedendo. Pensavo di venire a Calvi per salutarti e parlare ancora insieme. Non mi rendevo conto che stavo venendo al tuo

funerale. Non ti ho portato niente e niente ho fatto per te. Ti potevo fare i manifesti, i fiori, depositare sul tuo petto un distintivo passionista... Non ho avuto la consueta freddezza e ogni lume dalla mia mente si è spento. Caro Amedeo, scusami. Tu meritavi.



Ma prima che si celebri il trigesimo del tuo ritorno in Cielo, nella tua Parrocchia, domenica prossima nel giorno della festa del papà, avendo un conto aperto con te voglio chiuderlo ora pubblicamente, così come pubblicamente tu mi hai onorato nell'Aseap con la tua assidua presenza e preziosa collaborazione per la buona riuscita dei Raduni.

Ho preferito attendere, finendo di metabolizzare la tua dipartita e aspettando che si sedimentasse in me la rassegnazione, anche se tuttora mi rimane ancora l'amaro in bocca.

Amedeo, sei stato un vero amico per me. Sei stato un saggio consigliere, sempre sollecito ad incoraggiarmi. Eri la mia "ombra" nei momenti più delicati: mi accorgevo che mi osservavi, talvolta con soddisfazione e altra volte con apprensione. Eri per me un fratello maggiore, ma per la

venerazione che nutrivo per te... ti consideravo un papà. Condividevi la mia ansia per la buona riuscita di ogni iniziativa che io pensassi e realizzassi. E ti rilassavi con me alla fine della giornata. Eri timido e umile, ma pur concreto ed efficiente.

Ho voluto rivedere le tue foto dei Raduni nell'ultimo quarto di secolo, ho notato anche la tua



assidua presenza, nei nostri Raduni di Falvaterra, di Ceccano e poi nell'ultimo decennio sempre a Calvi Risorta, nella Scuola Apostolica, culla della nostra formazione umana, religiosa e culturale.

E nella tua terra, mi hai aiutato a mettere gambe alle idee. Tante cose non avrei potuto portarle a termine se non avessi potuto contare su di te che eri sul luogo. Sei stato una persona,

discreta e valida. E il tempo è stato un galantuomo: ha dato ragione a me e a te ha riservato un grande onore. Con te avevo coinvolto anche tuo nipote Amedeo, sempre gioioso a darmi pure lui una mano nell'ultimissimo giorno e puntualmente a stendere (e a rimuovere) con il nonno lo striscione fuori la facciata del Convento, per ricordare ai caleni il nostro appuntamento annuale.



Sei stato tu a farmi incontrare per la prima volta il Sindaco e a coinvolgere l'intera Amministrazione Comunale nell'organizzazione dell'Aseap-Day, eri

tu a ricordarmi alcune opportunità e a consegnarmi pure gli inviti.

Tu mi contattavi il Referente per la banda musicale e tu mi portavi dal fiorario, tu mi facevi contattare l'attacchino, il tipografo...

Quanto aiuto mi hai dato e non si vedeva.

Poi, qualche anno dopo, si era affiancato a te nella collaborazione il valido dott. Andrea Izzo con il quale gli inviti si allargarono al M.llo Massimo Petrosino del Comando dei Carabinieri, alla Dirigente scolastica della



Scuola "Cales Salvo D'Acquisto" dott.ssa Assunta Adriana Roviello, al Commissario Prefettizio Comunale, al Comando dei Vigili Urbani e ad altre Autorità e varie Associazioni locali.

Davvero una bella storia quella dei Raduni caleni. Indelebili ricordi nel cuore di ognuno dei soci.

E, grazie a te, Amedeo, al tuo diretto intervento, fu coinvolta prima la Schola cantorum della parrocchia di Zuni diretta dal dott. Giovanni Caparco e successivamente invitammo tuo figlio Pino con il suo valido gruppo canoro. E della loro collaborazione, tu ben sai, ne sono stato sempre

orgoglioso, perché mi hanno anche fatto fare bella figura davanti ai soci e alle varie autorità invitate a celebrare.

Grazie, Amedeo, per avermi aiutato fino all'ultimo raduno organizzato nel territorio caleno, quello



dello scorso anno, per commemorare P. Bartolomeo Avagliano, parroco passionista.

Se meteorologicamente fosse stata una bella giornata sarebbe stata un'autentica apoteosi.

E poi... che bell'animazione canora nella Chiesa di san Silvestro a Visciano. E chi la dimentica. Già quella, da sola, valeva il gettone di presenza. Fu, comunque, una bella e gioiosa manifestazione, pur sapendo che, a tale ultima nostra iniziativa e stima per i

religiosi di san Paolo della Croce... avrebbe fatto seguito la programmata e triste alienazione del Convento da parte dei Passionisti.

E l'inclemenza del tempo, per la prima volta capitata nei Raduni in un quarto di secolo, conciliava velatamente e mestamente l'atmosfera dell' addio.

Tuttavia, il geloso ricordo della Scuola Apostolica nessuno ce lo potrà portar via, come la profonda e perenne gratitudine per il buon popolo caleno che nella nostra permanenza nella Scuola Apostolica, all'epoca dei nostri studi, ci coccolava di attenzione e di affetto, considerandoci gelosamente i loro "ninni", i ninni del seminario.



A te, Amedeo, ancora grazie di tutto, anche da parte del Direttivo Aseap. Grazie per avermi fatto conoscere tanta brava gente. Un grande onore per me, per il Direttivo, per i soci.

Con la tua morte, purtroppo, un altro importante pezzo di storia dell'Aseap è andato via.

E ciò mi rattrista e mi fa meditare per il futuro associativo degli ex alunni passionisti.

Un forte abbraccio, amico mio. Ciao, Amedeo. Ora, riposa in pace!

(Nel trigesimo della morte)



Antonio Romano

Presidente Aseap